

**MEMORIA** Svelata il 22 dicembre al monumentale di Bergamo, ma ci sono degli sbagli e non era presente nessuna delegazione del Comune di Dalmine

# Lapide del bombardamento, cinque righe e due errori

Cortese: «Le vittime totali erano 280-281. I marmisti hanno i mezzi per rimediare. Vedremo prossimamente se smonteranno per sistemare»

di Laura Ceresoli

**DALMINE** (c)2) Doveva essere il momento del solenne omaggio a chi, ottantuno anni fa, perse la vita sotto le bombe. Invece, la cerimonia di svelamento delle lapidi dedicate alle 54 vittime bergamasche del bombardamento di Dalmine del 6 luglio 1944, svoltasi nel pomeriggio di lunedì 22 dicembre al cimitero monumentale di Bergamo, si è trasformata in un caso politico, e non solo. Sulla lapide principale, che riporta l'emblema della Città dei Mille e una citazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, campeggiano due refusi inaspettati: «278 persone» anziché «280 persone». Un doppio errore che ha gelato il sangue ai presenti.

Oltre al danno materiale sul marmo, emerge una figuraccia istituzionale. All'evento non era presente alcuna delegazione del Comune di Dalmine. Pare infatti che la segreteria del sindaco di Bergamo Elena Carnevali non abbia inviato l'invito ufficiale all'amministrazione dalminese. A rappresentare la città simbolo di quella tragedia c'erano solo i membri dell'Associazione storica dalminese che non hanno nascosto lo sconcerto: «Le vittime totali erano 280, anzi si potrebbe pure dire 281, se consideriamo la signora morta per un colpo apople-



tico appena iniziato il bombardamento - dice il segretario dell'Asd Valerio Cortese -. I marmisti hanno i mezzi per rimediare. Vedremo se prossimamente smonteranno la lapide e la porteranno in laboratorio per la sistemazione».

Nel frattempo pare che la segreteria provinciale della Lega intenda attivarsi per far arrivare le sue rimostranze fino a Roma, data oltretutto la presenza della firma del capo dello Stato sull'opera. L'assessore all'Ambiente Michele Sorti ha invece risposto

allo strappo istituzionale annunciando un nuovo intervento in onore delle vittime: «Stiamo piantando ben 67 nuovi alberi nell'area verde di via Rezzara-via Don Minzoni, uno per ciascuno dei morti dalminesi del bombardamento, e stiamo realizzando il bosco Caduti VI luglio 1944».

Eppure l'iniziativa era nata per ristabilire una verità storica attesa da decenni. Finora, il ricordo dei 54 lavoratori bergamaschi era frammentato sulle lapidi poste in Malpensata, Borgo

Santa Caterina, Grumello, Colognola e Boccaleone ma spesso confuse con quelle dei caduti militari. La nuova installazione al Monumentale, frutto della ricerca dell'Associazione storica dalminese, del Gruppo Fml Bortiere e della donazione di Corti Marmi, ora riunisce queste memorie in un unico luogo simbolo. Un dovere documentale ribadito dall'assessore Giacomo Angeloni e dal presidente Asd Claudio Pesenti, che ha dato voce ai ricordi d'infanzia del poeta Gianni Pisoni.

